

A Bologna il congresso La Fgci tira un bilancio della sua «rifondazione» con tanti ospiti stranieri

Bologna. Di fronte a circa 600 delegati ad alcune centinaia di invitati, nel Palazzo dei congressi di Bologna, Pietro Folena aprirà stamattina il XXIV congresso della Fgci. Si parlerà dei quattro anni che separano i giovani comunisti dal loro congresso di «rifondazione», che si tenne a Napoli nel febbraio dell'85 e segnò la ripresa dell'organizzazione. Si farà un bilancio della riforma organizzativa che ha trasformato la Fgci in una struttura federata («sette eleghe» e «centri» più il Movimento delle ragazze). E soprattutto si guarderà al futuro della Fgci, indicando le linee politiche e programmatiche dei prossimi anni: le battaglie contro il razzismo e le tossicodipendenze si affiancano all'impegno «tradizionale» della Fgci per il lavoro, per la pace, per la difesa dell'ambiente, per la riforma della scuola. Si parlerà di «libertà sociale», del lavoro in comune con l'arcipelago cattolico e con i movimenti ecopacifisti, di differenza sessuale. E al Pci si chiederà più attenzione per la questione giovanile e la messa in campo di comportamenti che traducano in pratica la parola-chiave del «riformismo forte».

Contro il capogruppo Caria 12 parlamentari su 17 firmano una nota di sfiducia: «È portavoce del segretario»

Un altro siluro contro Cariglia Va in minoranza tra i deputati

La chiamano «operazione terra bruciata». Nel Psdi la fronda filosocialista ha cominciato a fare il vuoto attorno al segretario Antonio Cariglia. Chiunque continui a sostenerlo si sta rischiando grosso. A mò di esempio 12 deputati su 17 hanno formalizzato la sfiducia al presidente del gruppo, Filippo Caria. Dal suo ridotto, Cariglia contrattacca: «Sono al grottesco». E Nicolazzi torna a farsi vivo come mediatore.

ROMA. Cinque righe di benvenuto. Sul foglio con la sola intestazione «Camera dei deputati», gran parte dello spazio è stato occupato dagli svolazzi delle 12 firme dei deputati socialisti democratici che «esprimono sfiducia» al loro presidente e gli intimano di «convocare entro il 13 dicembre la riunione del gruppo per gli adempimenti conseguenti». Il bersaglio dei rivoltosi, Filippo Caria, ha scorso quelle firme una per una, poi è sbottato: «Sì, lo convoco il gruppo. E il dirò che io sono coerente e loro del voltfaccia. E strano che abbiano firmato anche deputati che dovrebbero pensarla come me. Crusi, Bonni, Madaudo. Ed altri, come Nicolazzi e Vizzini, che finora hanno sempre dichiarato di

Cariglia abbia scelto in un primo momento di scendere in trincea, tagliando i ponti anche con quegli esponenti della sua stessa maggioranza, come Nicolazzi, che negli ultimi tempi si sono proposti come mediatori: «Le firme in calce al documento» ha infatti sostenuto il segretario «confermano l'esasperato "movimento" del gruppo dirigente del partito, che muta collocazione interna ormai ogni ora. È una situazione che ha assunto contorni grotteschi e che di politico ha poco, anzi nulla. In ogni caso è una situazione che reclama un chiarimento definitivo nell'urica sede istituzionale deputata: il congresso». Ha poi provveduto il vicesegretario Ferdinando Facchiano, con altri 8 componenti della Direzione, a rafforzare la posizione: «Operazioni di vertice e manovre diversive non possono chiudere il vero nodo da sciogliere: Psdi o Psi? Noi abbiamo da sempre scelto il Psdi. Uno slogan rivolto al «corpo scelto» del partito perché si schieri a difesa dell'autonomia e delle scelte indi-

pendenti», che ha trovato un pronto riscontro dal Psdi sardo. Ma c'è già o no una nuova maggioranza nel Psdi? Dipende dalla collocazione di Nicolazzi e Vizzini. Ma l'ex segretario in serata ha scoperto la vocazione mediatrice. Così ha negato che la propria firma e quella dei suoi contro Caria costituissero un «accordo» con la minoranza («Costituisce solo un momento di motivata convergenza sul piano parlamentare»), ha auspicato «la più ampia disponibilità di tutti». Per che cosa? Anche Nicolazzi si rifa a Saragat per dire «no a confluenze e a patiti verticistici; sì, invece, alla ripresa e al rilancio di un dialogo con il Psi e con tutte le forze che si riconoscono nel socialismo democratico e riformista». E dopo questa dichiarazione anche Cariglia ci ha ripensato: «Pur non condividendo la tesi della "motivata convergenza" che mi pare al contrario immotivata, non rimane - è questo lo spiraglio che il segretario ha lasciato aperto - che attendere che i prossimi comportamenti siano conseguenti». □ P.C.

Il congresso tra pentapartito e alternativa

Pli, un due per cento che vuol diventare prezioso

Il partito liberale si avvicina alla scadenza congressuale (Roma, 14-18 dicembre) con almeno un paio di ambizioni: quella di sottrarsi al soffocante bipolarismo Dc-Psi (deciderà di chiedere a De Mita una «verifica»? e, nella prospettiva del passaggio a un sistema di alternativa, quella di accreditarsi come una forza di cerniera e di garanzia tra due blocchi. Ma è una strada non priva di ostacoli...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Problemi di sopravvivenza? Nessuno ne pare, e non solo per un fatto di buon gusto: il due per cento dei liberali oggi vale sempre di più del tre per cento dei socialdemocratici, per tante evidenti ragioni. Le cinque correnti del partito di Altissimo si avviano al congresso giocando di fioretto, senza prevedibili spargimenti di sangue. La «campagna acquisti» (o annessioni) dei socialisti è una minaccia abbastanza lontana. La questione morale non è una croce da portare in spalla, anzi, oggi può diventare una bandiera. E quanto alla tradizione, nonostante la scomparsa di Aldo Bozzi, c'è ancora qualcosa da esporre. Eppure è un momento difficile. Le assise nazionali che si svolgeranno a Roma dal 14 al 18 dicembre segneranno un passaggio molto delicato. Non solo e non tanto perché marciare col due per cento di

Voglia di opposizione? Da tempo serpeggia in alcuni settori del partito, ma è improbabile che esploda al congresso: chi vorrebbe dire addio a De Mita sa troppo bene che dovrebbe ingaggiare una battaglia interna rischiosa, forse laercante. Quindi più prudentemente qualcuno avanzerà la proposta di chiedere a De Mita una «verifica»: l'insofferenza per il soffocante bipolarismo Dc-Psi nella coalizione troverebbe così uno sbocco. In ogni caso, per distinguersi il Pli tenterà di ritagliarsi un ruolo soprattutto nella prospettiva della transizione. Tramontato il sogno «lib-lab» sotto i colpi dello sgomitare socialista (oggi il Pli tribuisce al Psi tendenze «ottaltaliere»), l'ambizioso obiettivo è quello di fare di questo piccolo e antico partito il punto di riferimento di un «polo liberal-democratico», che avrebbe una funzione pendolare, di cerniera e di garanzia tra i due blocchi alternativi che si andranno a comporre. È il modello tedesco. Ma i problemi non mancano, interni ed esterni. Innanzitutto il congresso dovrà, per coerenza, sancire la disponibilità a non escludere eventuali alleanze con il Pci, altrimenti la «funzione pendolare» resterebbe un'aspirazione priva di credibilità. E l'opposizione delle due correnti

Altissimo parla delle ambizioni del partito

«Vorremmo essere come i liberali tedeschi...»

ROMA. Onorevole Altissimo, quale partito uscirà dal ventesimo congresso? «Se dovessi prendere a prestito un modello esistente, penserei a quello tedesco: i liberali possono avere una funzione di cerniera tra due blocchi contrapposti». E come immagina questi due blocchi? Il punto non è immaginare che cosa troveremo oltre la collina, ma rafforzare la propria identità, in modo che quando andranno definite nuove alleanze il confronto potrà avvenire attorno ai programmi di ciascuno e non su problemi di schieramento. Dunque lei è convinto che è in atto una fase di transizione? Lo stesso presidente del Consiglio, De Mita, ha parlato di transizione. E di questo effettivamente si tratta: si anno compiendo equilibri diversi. Nessuno, però, sa indicare in quale direzione si andrà. Nel frattempo, quale ruolo vi assegnate nell'attuale coalizione di governo? Quello di sempre. Siamo collettivamente al centro dello schieramento politico con una funzione di coscienza critica all'interno dell'alleanza, richiamando a una maggiore coe-

renza tra i comportamenti esterni e l'azione di governo. Ma non sono un po' mutati i vostri rapporti con le altre forze politiche? Nella coalizione c'è una tendenza a una sorta di bipolarismo. Non parliamo di diarchia, perché è ancora una tendenza. Però, in assenza di forze che respingano questo bipolarismo, è necessaria una più forte iniziativa al centro dello schieramento. Come definirebbe il vostro atteggiamento verso il Pci? Di grande attenzione e interesse. Seguiamo il dibattito in corso all'interno del partito comunista per capire a quali soluzioni approderà, anche se notiamo qualche atteggiamento «schizofrenico»: ad esempio permane nei fatti una voglia di stalinismo, mentre sul fianco viene presentata una proposta di stampo reagiano... È sicuro di essere rieletto segretario del Pli? No. È una risposta sincera? Lo è. Al congresso si devono creare le condizioni per una convergenza ampia, la più ampia possibile, evitando battaglie personali perché andiamo incontro a una fase di grande difficoltà. A queste condizioni si potrà continuare a fare questo lavoro. □ S.C.

Il presidente dc della Regione scarica sugli enti locali la scarsa resistenza alle pressioni criminali Appalti in odor di mafia: Pci contro Nicolosi

Nicolosi, presidente dc della Regione siciliana, torna a «scoprire» le infiltrazioni mafiose nelle Usl e nei Comuni. Secca la replica del comunista Gianni Parisi: «È una posizione ambigua e sgradevole. Si vogliono in realtà coprire le responsabilità di quegli assessori che concedono finanziamenti su progetti mediati da affaristi e persino personaggi in odor di mafia». Cisl e Uil dinanzi alla valanga di critiche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. «Orlando dittatore unico». «Rizzo il grande burattinaio». «La follia di Tripi». Sono solo alcune delle immagini adoperate dai dirigenti della Cisl e della Uil che riassumono meglio di ogni racconto la denegazione raggiunta dal dibattito in questi giorni a Palermo. Sarebbe fin troppo facile cavarsela con la frase magica dei «tutti contro tutti»; quasi con un'improvvisa e ricorrente ondata di follia collettiva si sta abbattendo sulle organizzazioni sindacali,

quinto giorno di sciopero dei dipendenti comunali, lasciarono intendere ai sindacati che la protesta poteva continuare. In questo modo, ha aggiunto Bonanni, si sarebbe potuto ottenere un ammorbidimento della Corte dei conti. Si resta allibiti. Ma Bonanni è andato oltre. Sindaco e vicesindaco in quei giorni erano a doppio filo con De Mita e con Occhetto, insegnavano l'obiettivo recondito di fare entrare in giunta socialisti e comunisti. Ma De Mita e Occhetto (per motivi diversi fra loro) - ha proseguito Bonanni - non verrà espulso, precisa Cocilovo, perché «non si è mai sentito un mafioso che grida viva la mafia». Resta da capire quali rapporti interteneranno Cgil dopo l'intervista a l'Unità di Italo Tripi, segretario della Camera del lavoro. Nella conferenza stampa della Cisl si è parlato dell'impietoso di un dirigente», ma si è evitato

accuratamente di entrare nel merito dei contenuti di quella denuncia. Sono perfino circolati documenti letteralmente inventati per dar forza alle tesi che Tripi si troverebbe «accercchiato» all'interno della Cgil. Il primo comunicato «autentico» la Camera del lavoro lo ha emesso ieri sera per affermare che «la Cgil sin dall'inizio ha contrastato forme di lotte lesive dei diritti della cittadinanza» e per escludere in futuro scioperi a tempo indeterminato. «La vertenza» - prosegue la nota - poteva essere conclusa per tempo, adottando i provvedimenti che la giunta ha assunto tardivamente. Su ritardi si sono innestate manovre politiche alle quali la Cgil è estranea per cultura e comportamento. All'esterno del sindacato le posizioni di Tripi vengono da alcuni definite «tardive e gattopardesche» (l'Arci) e la sezione centro del Pci, o «necessarie e giuste» (Dp e il

Coordinamento antimafia). Nuovoli di altre polemiche si profilano all'orizzonte e nascono, in questo caso, dall'audizione nella commissione regionale Antimafia del presidente della Regione Nicolosi. E da Roma, intanto, padre Bartolomeo Sorge fa sapere di giudicare «fondato» ma «dannoso» le agitazioni sindacali. «Dobbiamo essere uniti e non dimenticare che stiamo combattendo una battaglia sul filo del rasoio», dice il risultato. «Bisogna stare attenti» - dice Rino Nicolosi - alla scarsa capacità di resistenza delle autonomie locali dinanzi alle pressioni dei gruppi mafiosi. Denunzio con preoccupazione il pericolo della diminuzione di potere dei partiti nel governo degli enti locali. Gli risponde Gianni Parisi, capogruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana: «L'intervento di Nicolosi suscita forti perplessità e pone inquietanti interrogativi. La "denuncia" della spesa, per altro parziale, è diventato un veicolo di rafforzamento della mafia, è ambigua. Nicolosi dà la sgradevole sensazione di voler scaricare le responsabilità sulle amministrazioni locali. Copre invece gravi responsabilità regionali e degli assessori che concedono ai Comuni finanziamenti su progetti mediati da affaristi e perfino personaggi in odor di mafia». Parisi afferma che la posizione di Nicolosi finisce «con il favorire essa stessa le infiltrazioni mafiose nei Comuni e nelle Usl, come hanno già denunciato i sindaci dei Comuni delle Madonie». «La centralizzazione e la discrezionalità della spesa» - conclude l'esponente comunista - non hanno mai sconfitto la mafia. Si tratta invece di spingere in avanti un processo di decentramento rafforzando le autonomie locali, strutturalmente e politicamente».

COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE PROVINCIA DI MILANO Avviso di licitazione privata Opere di «Sistemazione esterna del comparto GB1 1° lotto Importo a base di appalto: L. 856.120.000 Le imprese che intendono partecipare dovranno far pervenire al Comune, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.L., domanda in carta legale corredata dal certificato di iscrizione all'ANC cat. 1. Le opere di cui sopra verranno finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti, con i fondi del risparmio postale. La domanda di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione Comunale. Garbagnate Milanese, 29 novembre 1988 IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO dott. Luigi Carotto Pier Mauro Pioli

Villa ZITA pensione familiare Loano Apertura tutto l'anno - 300 metri dal mare - giardino Mesi invernali prezzi e cucina per terza età Agevolazioni gruppi e lunghi periodi telefono (019) 669232

Con te. In edicola. ESSERE secondo natura Mensile di ecologia della mente e del corpo.

È mancata all'affetto dei suoi cari ARCANGELA DAMICO Nel 1° anniversario della scomparsa di POMPEO COLAJIANNI la moglie Lina, i figli ed i familiari tutti le ricordano con grande rimpianto. Palermo, 8 dicembre 1988 Sono trascorsi otto anni dalla scomparsa del compagno DIORIO LEO nel ricordo con immutato affetto la moglie Lina, la cognata, sottoscrono per la sua Unita Roma, 8 dicembre 1988 Il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale, il vicepresidente e amministratore delegato, l'amministratore delegato e direttore generale, i dirigenti ed il personale tutto della Sipra società italiana pubblicità per azioni, partecipano con profondo cordoglio al dolore del presidente della società on. Vito Damico per la morte della sorella ARCANGELA DAMICO Torino, 8 dicembre 1988 Il Presidente Armando Sarti, il Consiglio di Amministrazione ed i compagni tutti dell'Unità sono affettuosamente vicini al compagno Vito Damico così dolorosamente colpito per la scomparsa della sorella ARCANGELA e gli esprimono le più fraterne condoglianze Roma, 8 dicembre 1988 Enrico Lepri partecipa al dolore dell'amico Vito Damico per la scomparsa della sorella ARCANGELA e gli esprime affettuose condoglianze Roma, 8 dicembre 1988 Giuseppe Cajone ed i compagni dell'ufficio pubblicità dell'Unità esprimono al compagno Vito Damico così dolorosamente colpito per la scomparsa della sorella ARCANGELA e gli esprimono le più fraterne condoglianze Torino 8 dicembre 1988 Sono vicini a Vito Damico: Giampaolo Sodano, Paolo Moro, Lino Carullo È sicuro di essere rieletto segretario del Pli? No. È una risposta sincera? Lo è. Al congresso si devono creare le condizioni per una convergenza ampia, la più ampia possibile, evitando battaglie personali perché andiamo incontro a una fase di grande difficoltà. A queste condizioni si potrà continuare a fare questo lavoro. □ S.C.